

Scheda di documentazione delle ricerche prodotte dagli insegnanti dell'Emilia Romagna: una prima analisi di alcuni elementi qualitativi

di Maria Cristina Gubellini

L'indagine sulle esperienze di Ricerca Metodologico Disciplinare realizzate nelle scuole superiori della regione Emilia Romagna si basa sull'analisi dei 220 questionari pervenuti.

In questa parte del volume riporteremo alcune considerazioni emerse dalla lettura delle voci "Descrizione" e "Punti forti/punti deboli dell'esperienza".

Descrizione

L'item è stata compilato in maniera abbastanza diversificata: vi si trovano riportate le varie fasi in cui l'attività è stata articolata o alcune considerazioni più generali sulla ricaduta; frequentemente il ricercatore spiega in altri termini il titolo della ricerca effettuata.

Proprio l'analisi delle descrizioni ha consentito una prima riflessione sull'oggetto della ricerca: analizzando le 220 "schede di documentazione" si rileva una straordinaria varietà degli argomenti.

Abbiamo proceduto ad un raggruppamento, tentando di giungere ad una classificazione per trarne poi qualche considerazione. Come ogni generalizzazione non è esente da errori interpretativi, data la soggettività dell'intervento.

- Un numero elevato di ricerche è stato realizzato nell'ambito puramente disciplinare, come richiedeva la natura stessa della nostra indagine. A volte i lavori delle scuole si riferiscono ad una singola disciplina: matematica è la più "gettonata" con 25 ricerche; seguono *ex aequo* storia, arte, latino e scienze con 10; topografia con 7, economia con 5 (in generale, ma anche nelle sue specificazioni politica e aziendale) e tantissime altre, tra cui: religione, inglese, meccanica, statistica, informatica, tecnologia, elettronica, elettrotecnica, educazione fisica... Più spesso sono in relazione tra loro tramite aggregazioni tradizionali (storia e filosofia; latino e greco; matematica e fisica; fisica e chimica...). In alcuni casi non si tratta di vere e proprie discipline che vedono da sempre riconosciuta la propria "dignità curricolare", ma di particolari ambiti (come la creazione di un sito Internet e l'elaborazione di un ipertesto) o di alcune educazioni, come ad esempio quella alla salute o quella alimentare.
- Le iniziative volte al recupero e/o al potenziamento logico-linguistico sono numericamente rilevanti. Si tratta di 25 esperienze, che prevedono – tra altre – la metodologia della didattica breve o l'e-learning; molte hanno per oggetto il saper scrivere testi diversi: il testo narrativo, il reportage di viaggio, l'articolo di giornale, il saggio breve... Tre di queste attività erano inserite nell'ambito di concorsi letterari o gare di lettura.

- Particolarmente significative, a nostro avviso, le 16 esperienze dedicate alla metodologia: innovazione, sperimentazione, modularità sono le parole ricorrenti in queste ricerche che spaziano dal *cooperative learning all'e-learning*, dai moduli Europa ai progetti Clil, dalla differenziazione dell'apprendimento alla riflessione sui metodi valutativi, dalla metodologia multimediale alle Unità Formative Capitalizzabili ...
- Quindici documentazioni si riferiscono alle problematiche connesse con il mondo giovanile: da alcune significative esperienze di orientamento alla realizzazione di attività volte a favorire l'accoglienza delle classi prime, all'analisi degli sbocchi occupazionali offerti dall'istituto scolastico di appartenenza; dall'emergenza droga a questioni più quotidiane (come lo studio a casa o l'opinione personale sul latino); dall'analisi dei diversi modi di rapportarsi con la realtà circostante, all'approfondimento di alcuni comportamenti sportivi non corretti
- Undici lavori riguardano l'ambiente e il territorio: da "Agenda 21" alla realizzazione di giochi multimediali sulla conoscenza del parco, dalla visita ai giardini allo studio degli aspetti strutturali della città.
- Alcune scuole (7) hanno lavorato su tematiche di attualità: la pace e la lotta al terrorismo, la questione femminile e le pari opportunità, l'approccio multiculturale, la fame nel mondo, il fenomeno droga, la costruzione dell'Europa...

Una riflessione a parte merita il collegamento con il territorio. Non sono poche, infatti, le ricerche che si incardinano nel tessuto locale: a volte per conoscere, altre per valorizzare, altre ancora per diffondere la storia e le tradizioni (anche quelle gastronomiche), l'ambiente geografico (il fiume) o le opportunità formative (come le esperienze di collaborazione con i Centri di Formazione Professionale).

Punti forti dell'esperienza

La compilazione di questo item, espresso nella forma sintetica ma efficace della parola-stimolo, ha consentito agli insegnanti non solo di riflettere sugli elementi genericamente "positivi" dell'esperienza effettuata, ma soprattutto di rilevare le specificità che quella particolare ricerca ha messo in atto in campi e settori diversi. Tra le 207 risposte (su 220 questionari si tratta di una percentuale superiore al 94%) abbiamo potuto riconoscere:

Elementi intrinseci alla ricerca in quanto tale:

- l'utilizzo e/o la produzione di materiali, tecniche e strumenti didattici, anche di tipo multimediale: tra questi ultimi i più usati sono il computer, le applicazioni di power point, la creazione di un sito web, la navigazione in Internet. Alcune di queste strumentazioni vengono messe a disposizione dell'intero istituto, non solo della classe o delle classi che hanno contribuito a realizzarle. In questo settore si registrano complessivamente 39 risposte;
- l'introduzione e/o il potenziamento di una nuova metodologia è stato segnalato come punto forte in 21 esperienze; all'interno di questa voce compaiono varie diciture, tra le quali l'approccio cooperativo, la sperimentazione, l'EASW, la modularità didattica...

- il rinnovamento della didattica tradizionale, indicato in almeno 15 esperienze, si realizza -frequentemente - attraverso un più dinamico rapporto tra teoria e operatività, tra ricerca e didattica, tra realtà e laboratorio; altri canali indicati sono una maggiore collaborazione con le aziende del territorio e la coprogettazione con i Centri di Formazione Professionale;
- il collegamento tra le discipline, che è stato segnalato 15 volte, prende i nomi della trasversalità, dell'interdisciplinarietà, della interazione, della multidisciplinarietà, dell'interattività;
- alcune schede (8 in tutto) richiamano l'attenzione sugli esiti didattici della ricerca e riconoscono come punti forti lo sviluppo delle capacità progettuali dei ragazzi, le maggiori opportunità di confronto (3), la diversificazione dei percorsi (2), l'incremento del sistema dei debiti e dei crediti, una significativa ricaduta sulla didattica;
- altre schede richiamano l'attenzione su diversi momenti della ricerca, come ad esempio la raccolta dei dati, l'approfondimento, la strutturazione dell'attività; queste voci hanno registrato 1 preferenza ciascuna. Diversa è la valutazione espressa sull'argomento: l'attualità della tematica incide positivamente in 4 casi, mentre la valorizzazione culturale dell'argomento è presente in una sola segnalazione;
- tre esperienze segnalano una valenza "preventiva" delle strategie poste in essere: sarebbe certamente interessante poter approfondire l'analisi e prendere visione di una documentazione più ricca.

Esiti positivi riscontrati negli alunni

In questo settore occorre distinguere, a nostro avviso, tra gli aspetti "più generali" della risposta dei ragazzi (anche in termini di reazioni emozionali) e quelli più specificamente cognitivi.

- Consideriamo la dimensione emozionale.
- Il coinvolgimento, l'interesse, l'impegno, la partecipazione accresciuti sono stati segnalati in 37 schede di documentazione; ad esse vanno aggiunte 2 esperienze che registrano nei ragazzi una maggiore autostima.
- L'interazione con gli allievi di diversa nazionalità e con alcuni compagni in situazione di disagio vengono considerati gli elementi forti di 2 esperienze inviateci.
- Il miglioramento della capacità di lavorare in gruppo viene diffusamente valorizzato dai docenti ricercatori.

Relativamente alla *dimensione cognitiva*, osserviamo:

- l'acquisizione di maggiori conoscenze, la comprensione di fenomeni e concetti, il potenziamento di alcune competenze specifiche, la maggiore sistematizzazione della materia registrano globalmente 28 segnalazioni;
- l'accresciuta consapevolezza viene segnalata in 5 situazioni (metacognizione);
- l'utilizzo dei linguaggi specifici risulta punto forte in 2 schede di documentazione.

Esiti positivi raggiunti dai docenti

- Il confronto con i colleghi di discipline diverse o di altre scuole risulta essere un "punto forte" in 17 esperienze;
- 6 insegnanti valorizzano la dimensione collegiale dell'attività;

- per 3 ricercatori la ricerca condotta in classe ha determinato un significativo arricchimento professionale.

I soggetti “esterni”

Alcuni ricercatori evidenziano, tra i punti forti della loro esperienza, l'apertura verso l'esterno; intendendo con questo termine quanto travalica il ristretto ambito della propria classe: si va – pertanto – dal coinvolgimento delle famiglie al rapporto con l'istituzione scolastica, nei confronti della quale la ricerca permette di realizzare una maggiore trasparenza, interna ed esterna.

Un più frequente e più intenso rapporto con il territorio è evidenziato da 6 schede.

Punti deboli dell'esperienza

Sono ben 96 le schede nelle quali non è riportato alcun punto debole: il 43,6% degli insegnanti, pertanto, non ritiene di dover segnalare elementi di negatività all'interno della sua ricerca.

Ipotizziamo una lettura di questo dato: intanto è vero che le esperienze documentate potevano riferirsi agli ultimi dieci anni, quindi ci sembra ragionevole supporre che le schede pervenute descrivano le attività più significative – tra quelle realizzate dal compilatore; ma soprattutto riteniamo che questa percentuale renda conto di una valutazione globalmente positiva dell'attività di ricerca. Le risposte a questo item comprendono una vasta gamma di aspetti; ne ipotizziamo alcuni raggruppamenti per poter offrire un contributo all'analisi di cui ci siamo occupando.

La ricerca

- Il settore negativamente più significativo (20 segnalazioni) riguarda gli esiti; la ricaduta sulla didattica (9), il mancato coinvolgimento dei curricoli (5), ma anche la difficoltà di pubblicazione/pubblicizzazione dell'esperienza (3), la scarsa riflessione (1), la mancata verifica, come pure la difficoltà a ripetere l'iniziativa (1).
- L'argomento scelto incide in 8 schede: per la vastità e complessità (6), per la monotematicità o per la necessità di ampliamento
- Il difficile raccordo tra i gruppi e/o tra i prodotti è lamentato in 8 documentazioni
- La scarsa definizione della ricerca risulta in 4 situazioni, che riguardano l'imprecisa individuazione degli obiettivi, la mancanza di elementi specifici, la difficile raccolta dei dati e l'incompleta analisi degli stessi.

I partner della ricerca: gli alunni

Un secondo scenario si configura intorno agli alunni.

- I docenti riconoscono in 17 casi che la mancanza negli alunni di alcune conoscenze, competenze e/o abilità rappresenta un punto debole, un elemento frenante nella realizzazione della ricerca. Le lacune si riferiscono a: difficoltà di comprensione, sintesi, categorizzazione; scarso patrimonio lessicale; mancanza di formazione alla discussione; impreparazione a lavorare in gruppo; difficoltà di raccordare i lavori dei singoli gruppi. Alcuni insegnanti, inoltre, lamentano le diverse competenze possedute dai ragazzi.

- Altre considerazioni riguardano lo scarso coinvolgimento dei ragazzi, riscontrato in 3 casi, e l'impegno non costante dimostrato nelle varie fasi della ricerca.

I promotori della ricerca: il punto di vista dei docenti

Gli insegnanti ricercatori puntano il dito su numerosi altri aspetti.

- La prima lamentazione riguarda, in ben 36 casi, la scarsa collaborazione degli altri docenti. Si tratta a nostro avviso di una vera e propria "denuncia" che ha il merito, però, di richiamare l'attenzione sugli aspetti di comunicazione (interna ed esterna) delle iniziative e delle esperienze, ma anche sulla mancanza all'interno della scuola di una "cultura del confronto" e di una collegialità costante (ovvero non ... esclusivamente negli organi collegiali. Riteniamo di poter affermare che questi docenti avvertono la necessità di uno scambio tanto più necessario quanto maggiore è la consapevolezza che la soggettività del singolo docente può rappresentare un fattore di debolezza per la ricerca e la sua validazione. Il confronto è invocato anche nelle forme della collaborazione e del coinvolgimento, sia informale che codificato: in questo senso vanno lette, a nostro avviso, le 3 risposte che lamentano un "vuoto istituzionale".
- Un significativo indicatore di negatività riguarda lo scarso (o nullo) riconoscimento economico, in aggiunta allo scarso (o nullo) riconoscimento professionale. Si tratta, rispettivamente, di 22 e 14 segnalazioni; numeri già alti, che interpretati alla luce di altri elementi (il tempo, l'impegno, di cui parliamo più avanti) contribuiscono a connotare una certa "insoddisfazione".
- Il fattore tempo viene segnalato come elemento negativamente incidente in 30 schede di documentazione. Occorre comunque riconoscere due facce del problema:
 - da una parte si lamenta il poco tempo a disposizione per realizzare la ricerca (che può essersi rivelata più vasta o complessa di quanto precedentemente ipotizzato) o per approfondire e/o sviluppare aspetti ed argomenti (eventualmente emersi in corso d'opera);
 - dall'altra si sottolinea come certe scadenze scolastiche possano ostacolare il normale svolgimento dell'esperienza.
- Il maggiore carico di impegni richiesti dalla realizzazione di una ricerca RMD è riportato da 19 docenti, che lo attribuiscono anche alla complessità organizzativa, alle difficoltà gestionali e di raccordo tra i gruppi di lavoro, agli inconvenienti logistici di spazi e tempi.

Sviluppi ulteriori

L'indagine che abbiamo fin qui condotto ha messo in evidenza molti significativi elementi; in questa prima analisi qualitativa ne abbiamo considerati alcuni, pur nella consapevolezza di tralasciarne altri, altrettanto significativi che avrebbero potuti disegnarci nuovi aspetti. Come contributo ad un auspicato sviluppo dell'attività, indichiamo le seguenti possibili poste di lavoro:

- analizzare le ricerche in relazione al tipo di scuola nel quale sono state realizzate;
- controllare se vi è corrispondenza tra il tipo di ricerca e il numero dei docenti coinvolti;

- considerare il fattore “diffusione” dell’esperienza, in relazione al tipo di ricerca;
- rilevare le modalità di valutazione interna ed esterna utilizzate;
- prendere visione della documentazione prodotta dall’esperienza;
- analizzare in modo particolarmente approfondito alcune ricerche, rilevanti per: argomento, modalità di realizzazione, materiali prodotti o destinatari;
- pubblicizzare le ricerche più significative.

Considerazioni

Al termine di questa breve analisi vorremmo soffermarci su alcuni aspetti problematici che riteniamo siano emersi. La prima riflessione riguarda l’insegnante, ogni singolo docente che è stato nostro partner in questa indagine: chi è – esattamente – il docente ricercatore? Proviamo a tracciare i confini di questa professionalità, utilizzando le schede relative alle “sue” ricerche.

Quello che emerge è il profilo di un:

- insegnante consapevole: consapevole, innanzitutto, che la propria professionalità è poliedrica e unica, specifica ed esclusiva;
- insegnante mediatore tra le proprie e le altrui competenze (disciplinari, metodologiche e didattiche) e abilità (relazionali e valutative);
- insegnante che vede il confronto, l’aggiornamento e la formazione non come un obbligo connesso con l’attività lavorativa, ma come un investimento; di più, come un valore personale e professionale;
- insegnante, infine, che riconosce e valorizza il dinamismo del proprio ruolo e lo declina attraverso un costante atteggiamento di ricerca.

Il secondo aspetto problematico riguarda il ruolo della scuola; più in specifico, che rapporto c’è tra il docente ricercatore e il contesto scolastico e istituzionale? Le schede di documentazione rilevano una pluralità di percezioni: se da un lato l’insegnante si sente – a volte – abbandonato dalle istituzioni (come quando lamenta il mancato riconoscimento economico e professionale), è pur vero – di contro – che egli è sempre meno solo, perché il suo bisogno di confrontarsi lo spinge a cercare di costruire una vera e propria comunità che apprende.

La ricerca – ci sembra di poter evincere – continua ad appartenere al singolo (docente o gruppo di docenti, in questo caso non è rilevante), ma non viene pienamente assunta dall’istituzione-scuola: quando non ostacola (con rigide “scadenze”) è almeno inadeguata, per le croniche carenze di risorse umane e materiali. Di più. Il contesto scolastico non ha ancora assunto i connotati di quella “comunità professionale in apprendimento” – cui molti insegnanti aspirano – in cui l’universo dei discorsi e delle conoscenze possa essere condiviso e il “fare ricerca” possa diventare comune pratica riflessiva del proprio essere e del proprio agire.

Condividiamo con gli insegnanti il convincimento che la scuola possa e debba svolgere un ruolo “strumentale” alla ricerca: che possa cioè (anche attraverso l’istituzione di una specifica funzione di sistema) divenire il luogo della promozione, del raccordo e della riflessione per ogni iniziativa di ricerca e innovazione della scuola e per la scuola.